

SOGEAOR SOCIETA' GESTIONE AEROPORTI ORISTANESI S.p.A.
IN LIQUIDAZIONE

P.I. 00702870957

LOC. FENOSU SP 57 KM 354
09170
ORISTANO (OR)

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016 – 2017 - 2018**

E

**PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITA'
2016-2017-2018**

(art. 1, COMMI 8 e 9, della L. 06/11/2012, N. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione).

(**Determinazione ANAC N. 8/2015** – Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli Enti privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici).

APPROVATO CON DETERMINA DEL LIQUIDATORE del 28 GEN 2017

Legenda:

- ✓ P.T.P.C. "Piano triennale di prevenzione e corruzione"
- ✓ P.N.A. "Piano Nazionale anticorruzione"
- ✓ R.P.C. "Responsabile Prevenzione e corruzione"

ART. 1 – Premesse

1.1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.2. LA DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E LE STRATEGIE DI PREVENZIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE

1.3. IL PIANO ANTICORRUZIONE

1.3.A. *Il documento programmatico dell'Ente*

1.3.B. *Tipologia dei reati*

1.3.C. *i soggetti coinvolti nell'attività di contrasto alla corruzione*

1.3.D. *il Responsabile della prevenzione e corruzione*

1.3.E. *Compiti del R.P.C.*

1.3.F. *La gestione del rischio e strumenti di controllo*

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

ART. 1 – Introduzione – organizzazione e funzioni dell'amministrazione

1.1. Organigramma

1.2. Attività/procedimenti

1.3. Attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e integrità

1.4. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

1.5. Iniziative di comunicazione della trasparenza

1.6. Processo di attuazione del programma

1.7. Accesso agli atti e accesso civico

1.8. Dati ulteriori

ART. 2 – Procedimento di elaborazione del piano

2.1. Schede delle gestioni dei rischi



ART. 1 - PREMESSE

1.1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE "P.T.P.C."

In attuazione dell'art. 6 della "Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 06 novembre 2012 il Legislatore ha approvato la Legge n. 190 recante "Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" di seguito Legge 190/2012".

Tra i compiti che la Legge 190/2012 assegna alla CIVIT (ora ANAC), in qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione, è precipua l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La CIVIT – Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva, con delibera n. 72/2013, il Piano Nazionale Anticorruzione "P.N.A.", predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e condiviso in sede di Conferenza unificata nella seduta del 24/07/2013.

Il Piano permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le Amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione e corruzione.

A livello periferico, la Legge 190/2012 impone all'Organo di indirizzo l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile anticorruzione, ogni anno **entro il 31 gennaio**.

Gli Enti Locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito Piano) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

L'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1, della Legge anticorruzione a tutte le Società partecipate, è evinta dall'art. 1, comma 34 della Legge 190/2012, ove è stabilito che "le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs 30 marzo 2001 n. 165, e successive modificazioni, agli Enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione europea.

Risulta pertanto, che anche le Società partecipate, sono annoverate, pur tenendo conto delle relative peculiarità, tra i destinatari della normativa in questione. Riferimento esplicito la delibera ANAC del 21 ottobre 2014 n. 145, ove si afferma l'applicabilità alle Società Partecipate delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012 e decreti delegati, chiarendo che i "suddetti Enti" dovranno disporre del Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/2013.



Obblighi aventi ad oggetto l'individuazione di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e adozione entro il 31 gennaio di ogni anno del piano triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, commi 7 e 8, della Legge 190/2012).

1.2. LA DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E LE STRATEGIE DI PREVENZIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE

La corruzione

Il P.N.A. fornisce la definizione del fenomeno corruttivo in senso ampio, *“comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

La lotta

È importante attuare una forte lotta alla corruzione, perché, come emerge dalla relazione della Corte dei Conti, è passata da *“fenomeno burocratico/pulviscolare”* a fenomeno *“politico-amministrativo-sistemico”*.

La lotta alla corruzione presuppone una strategia che prevede:

- L'analisi del rischio corruttivo;
- La valutazione del rischio;
- L'individuazione di adeguati interventi organizzativi ed eventuali interventi correttivi in itinere.

1.3. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE E LE RICADUTE

In attuazione del quadro normativo ed attuativo, la **Società partecipata** è tenuta a:

- a) a redigere dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge n. 190/2012 (corruzione tra privati, indebita promessa di dare o promettere, ecc), assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla trasparenza;
- b) a prevedere, nei suddetti PTPC, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi);
- c) a trasmettere alle P.A. vigilanti i PTPC, che a loro volta dovranno essere pubblicati anche sul sito istituzionale;
- d) ad implementare strumenti regolamentari e operativi tesi a garantire la conformità alle prescrizioni dei PTPC relativamente ai processi di accountability nei confronti dell'ANAC, cui spetta la vigilanza sull'attuazione dei medesimi Piani;
- e) a nominare il Responsabile per la redazione e per l'attuazione dei PTPC.

1.3.a. Il documento programmatico "PTPC"

la strategia di prevenzione della corruzione, descrive un processo ad hoc che possa interagire con le attività specifiche della stessa. I suoi contenuti sono:

Individuazione delle attività a più elevato rischio	Previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo sulle decisioni atte a prevenire il rischio	Definizione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione che deve vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano	Monitoraggio per la conclusione dei procedimenti nel rispetto dei termini previsti per legge	Individuazione degli obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge
---	--	--	--	---

1.3.b. TIPOLOGIA DEI REATI

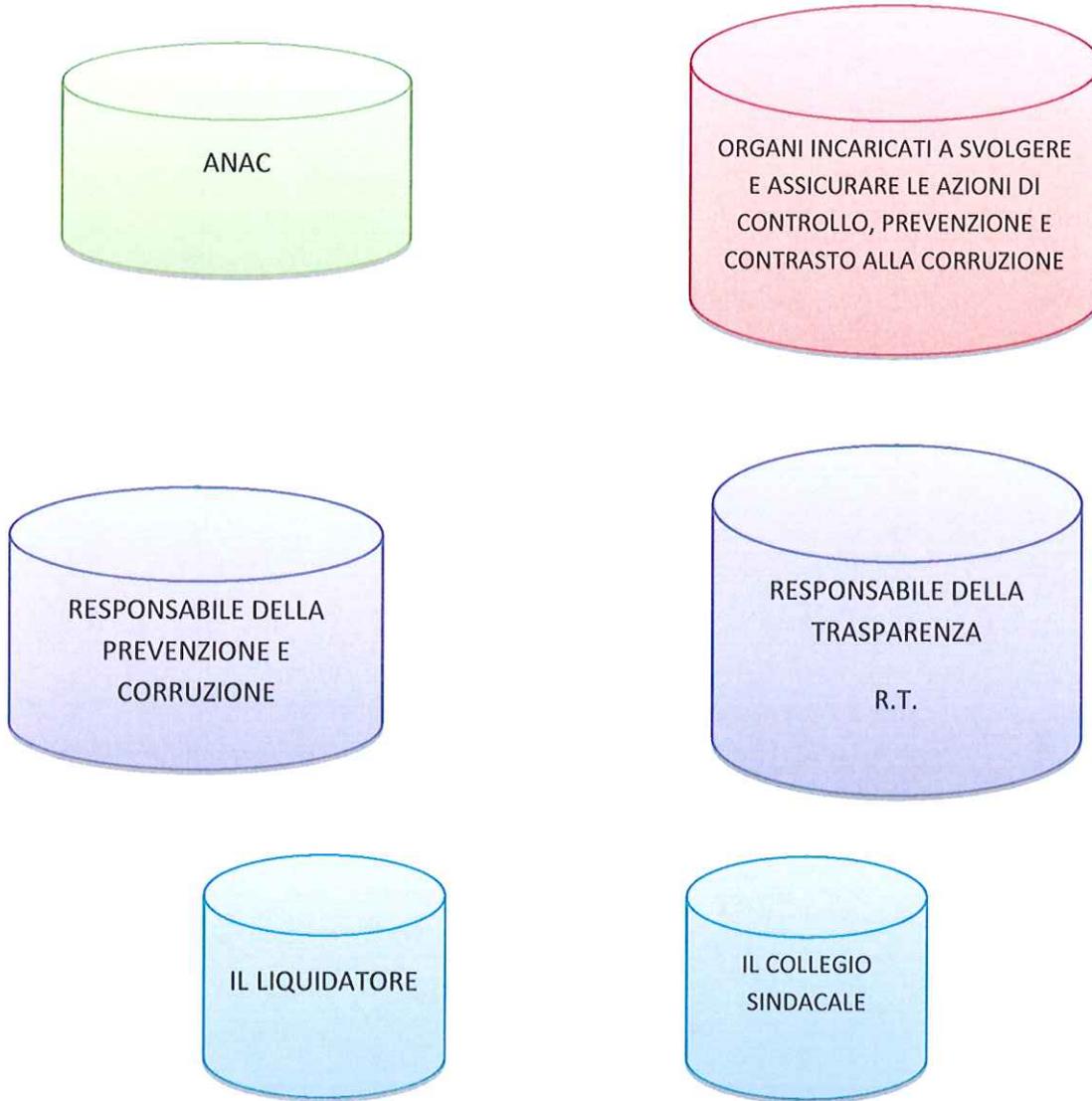
La nozione di corruzione che viene presa a riferimento nell'ambito del Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione più ampia, essendo comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318 - 319 e 319-ter c.p., e risultano tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero all'inquinamento dell'azione amministrativa ad esterno anche a livello di tentativo.



1.3.C. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Con la Legge 190/2012, lo Stato Italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC e gli altri Organi incaricati a svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione



Handwritten signature

1.3.D. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E CORRUZIONE "R.P.C."

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge anticorruzione la figura del RPC è stata individuata attraverso avviso pubblico, garantendo le condizioni di :

imparzialità di giudizio
esclusione di incompatibilità
onorabilità e professionalità

Le informazioni in ordine alla nomina devono pervenire all'ANAC, attraverso apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

1.3.E. COMPITI DEL RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE "R.P.C."

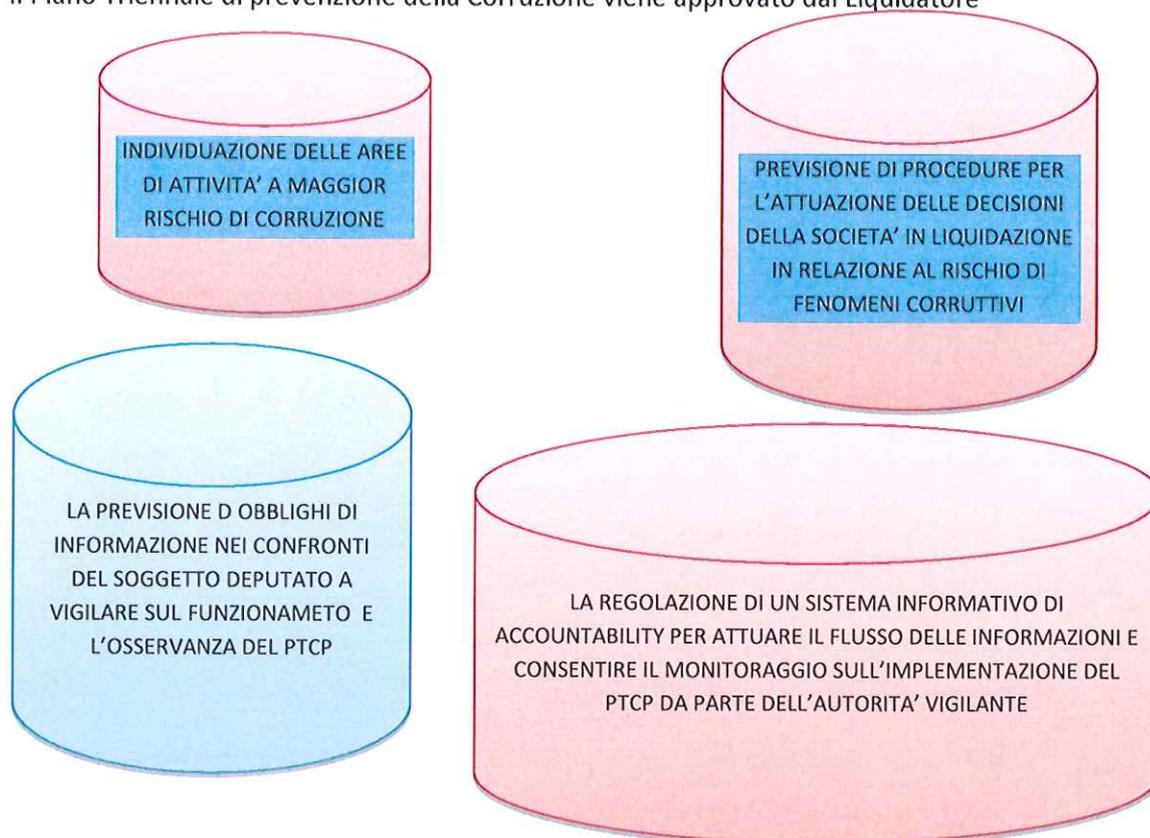
verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPC;
verifica che, all'interno dello stesso, siano previsti dei meccanismi di accountability che consentano a tutti di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
propone all'Autorità che esercita la vigilanza un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'Autorità che esercita la vigilanza e l'Ente, finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;
propone la modifica del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
riferisce sull'attività svolta almeno con periodicità semestrale e in ogni caso quando l'Organo di indirizzo politico dell'Ente lo richieda;
svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art.1, commi da 15 a 33, della Legge 190/12 e di quelli introdotti dal D.Lgs n. 33/13, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, essendo nominato dall'Organo di indirizzo politico altresì Responsabile della Trasparenza;
cura , anche attraverso le disposizioni di cui al PTPC, che nell'Ente siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190.



1.3.F. LA GESTIONE DEL RISCHIO E STRUMENTI DI CONTROLLO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio dell'Ente medesimo.

Il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione viene approvato dal Liquidatore

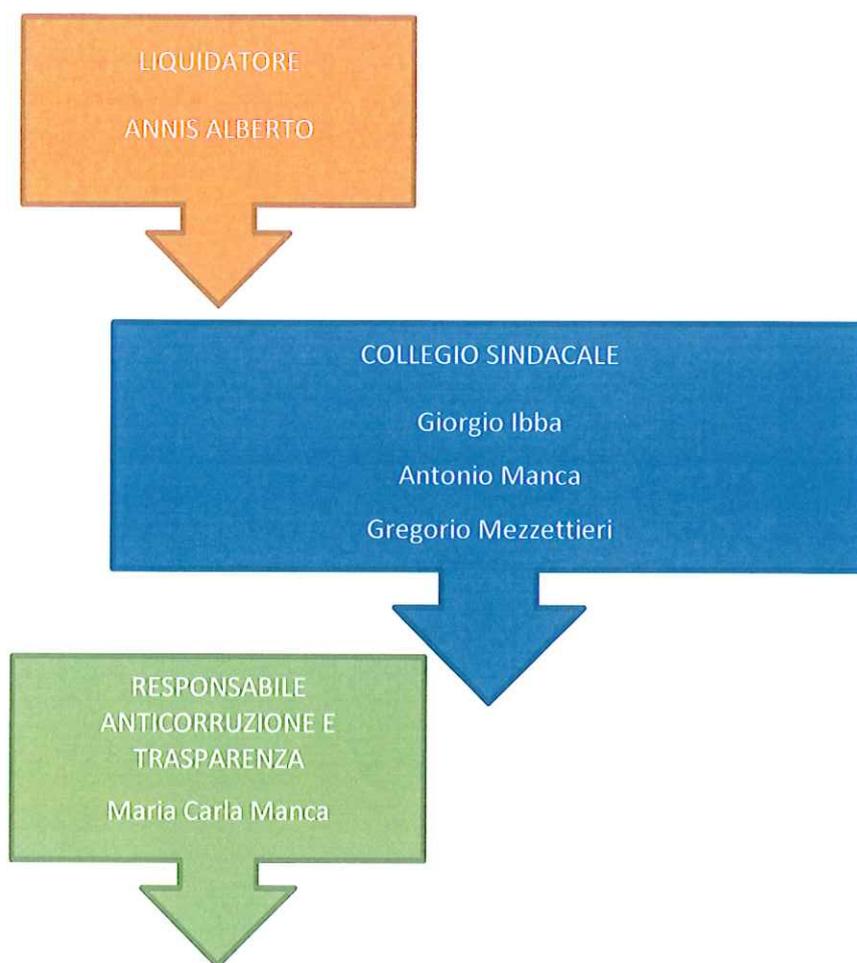


Handwritten signature in blue ink.

Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità

ART. 1 - Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.



Manca

1.3.ATTIVITA'/PROCEDIMENTI P.T.O.

Per quanto attiene le attività svolte dalla Sogeaor spa in liquidazione, sono elencate nella tabella sottostante:

ATTIVITA'/PROCEDIMENTO	UNITA' ORGANIZZATIVA	CONTROLLI	
Acquisto di beni e servizi	Liquidatore		

1.4.ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA E INTEGRITA'

In fase di prima applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, la Società s'impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una speciale sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", accessibile dalla home-page del sito che nel corso del 2016 sarà articolata secondo il modello proposto nell'allegato al decreto.

1.5.PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

I termini e le modalità di assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs n. 33 del 2013 e il suo coordinamento il P.T.C.P. sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT.

Per la redazione del piano il Responsabile della trasparenza si relaziona con il Liquidatore per quanto di rispettiva competenza. Tutti i soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza e svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del piano.

1.6.INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

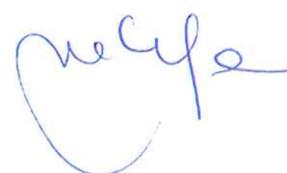
Il programma è pubblicato sul sito istituzionale della Sogeaor spa in liquidazione nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE".

1.7.PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale. Nella sezione "Amministrazione Trasparente" è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inviare all'indirizzo di posta elettronica del Responsabile della trasparenza, eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

1.8 ACCESSO GLI ATTI E ACCESSO CIVICO

La Società dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.



Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto Legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Al fine della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il Responsabile della Trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs n 33/2013: AL LIQUIDATORE.

1.9 DATI ULTERIORI

La Società per il tramite del Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del D.Lgs n. 33/2013, individua in caso di assegnazione i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

INCARICHI ASSEGNATI A CONSULENTI ESTERNI

ART. 2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2016/2018, è stato redatto attraverso un processo strutturato come tabella sottostante:

MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VERIFICA DEL RISCHIO DI CORRUZIONE COLLEGATO	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO OVE SI RISCONTRA UN RISCHIO PIU' ELEVATO	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE IDONEE A RIDURRE IL RISCHIO NEI PROCESSI CHE VI SONO MAGGIORMENTE SOTTOPOSTI	APPROVAZIONE DEL PIANO
IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI	Per il 1° anno di dell'adempimento: AREE che presentano il profilo di ALTA PROBABILITA' ED ALTO IMPATTO	Adozione delle misure idonee a fronteggiare il rischio	Entro il 31 Gennaio di ogni anno Art. 34-bis comma 4 del D.L. 179/2012
Fattori di rischio: raggiungimento dell'obiettivo violazioni di legge perdite finanziarie sicurezza del personale danno per l'immagine e la reputazione del P.T.P.	Nei successivi anni: Monitoraggio sull'applicazione del Piano in modo tale da estendere le aree più a rischio		
ALTO IMPATTO		Monitoraggio e Internal Audit per validare le misurazioni del rischio previste e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere finalizzate al fine dell'aggiornamento del Piano	
ALTA PROBABILITA'			

2.2. SCHEDE DELLE GESTIONI DEI RISCHI

SCHEDA N.1 "GESTIONE ACQUISTI"

UFFICIO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'	NOTE
LIQUIDATORE	GESTIONE ACQUISTI	INTERNO		basso	basso	L'impatto e la probabilità di rischio è "basso"

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE DELL'AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	FOLLOW-UP AUDIT	CONTROLLO	NOTE
Procedure	Comparazione preventivi tra diverse Ditte	Responsabile amministrativo	Su ogni singola procedura	SI	Responsabile Finanziario e Anticorruzione e Trasparenza	CAMPIONAMENTO DA PARTE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

SCHEDA N.2 "GESTIONE ACQUISTI"- ECONOMICI

UFFICIO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio Segreteria Ufficio Amministrativo Liquidatore	Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Media

SCHEDA n. 3 "GESTIONE INCARICHI E CONSULENZE"

UFFICIO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'	NOTE
Liquidatore	GESTIONE Incarichi e Consulenze Per importi non superiori a € 20.000,00	INTERNO	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	MEDIO	MEDIO	L'impatto e la probabilità di rischio è "medio" in relazione al conferimento degli incarichi da parte di delibera del Liquidatore e con importo predeterminato

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE DELL'AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	FOLLOW-UP AUDIT	NOTE
------------------	-------------------------	--------------	------------------------	-----------------	------

Procedure	Rotazione incarichi (salvo infungibilità della prestazione)	Responsabile Finanziario	Annuale	SI	
-----------	---	--------------------------	---------	----	--

SCHEDA N. 4 " LIQUIDAZIONI E ORDINI DELA SPESA"

UFFICIO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'	NOTE
Ufficio Amministrativo Contabilità Liquidatore	ordinazione e pagamento della spesa	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Alto/Medio	medio	Verifica da parte dell'Organo di Controllo Verifica responsabile rendicontazione Verifica responsabile finanziario al momento della certificazione delle spese

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE DELL'AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	FOLLOW-UP AUDIT	NOTE
Procedure	Verifica rispetto (cronologia e importi)	Responsabile della rendicontazione e Monitoraggio	Annuale	SI	

F.TO MARIA CARLA MANCA